

in Germania, fo letere date a Bruzeles, di 19 et 23, con occorentie, *ut in litteris*; il sumario dirò poi. E come si teniva il Papa saria d'acordo con la Cesarea Majestà.

Da Milan, dil secretario Alvise Marin, di 2. Come ha 'uto le nostre letere zercha la deliberation fata dil passar il Governador e venir a Milan; de che monsignor di Terbe ringratia molto la Signoria. Ha scritto a monsignor di Leseut quello dia far essendo aquietà le cosse, se 'l dia farlo venir overo non: et si vede intrigato, nè sa deliberar.

Di Crema, Verona et Vicenza fo letere con certi avisi di occorentie et successi di foraussiti, et le cosse è aquietade. Mandano diversi reporti di cosse, *ut in litteris*.

Di sier Polo Nani capitano di Bergamo, eri fo letere. Come havia auto l'ordine dil Senato di cavalchar col Governador a Milan, et cussi era partito di Bergamo; et quel zorno, a di 2, se ritrovava a . . . et andavano col Governador temporizando, aspetando ordine di Milan zerca andar di là di Ada.

Vene l'orator dil ducha di Ferrara et monstroe letere dil so' signor, di primo et 2. Come etiam lui ha 'uto li avisi de le zente spagnuole che vengono via, et cussi le zente dil Papa; sichè è da dubitar.

È da saper, in questa sera fo una voce, che li XLI haveano fato Doxe ozi in do scurtinii sier Antonio Grimani, qual nel primo ave 16 balote, poi 28 et era rimaso.

A di 5. La matina, tutta la terra era piena il Grimani era fato Doxe. *Tamen* se intese per il Consier et Cao di XL andato questa matina dentro, niente fin hora è stà fato, et li fo mandato da disnar. Si tien ozi poi disnar lo farano. Si parla di do: sier Antonio Grimani et sier Domenego Trivixan, qual se sarà, sarà per la integrità et sufficientia sua et col favor di suo . . . sier Zorzi Corner cavalier, procurator, qual per niun modo vol il Grimani; et dito Trivixan non ha fato alcuna procura. Di sier Antonio Trun, che tutta la terra el feva Doxe, al presente non si parla, nè ha alcun favor.

Da poi disnar, fo li Savii, *videlicet* do dil Consejo et 3 di Terra ferma a palazzo, et fo letere de Milan et Verona con alcuni avisi, *adeo* le cosse a Milan non è quiete.

De li XLI si ha ozi esser stà fato do scurtinii, uno da matina, l'altro da poi disnar; et nel primo sier Antonio Grimani ave 22 balote, et sier Domenego Trivixan 20. Da poi, fo dito sier Alvise di Prioli parloe contra il Grimani, dicendo non si facesse papalisti, perchè saria al danno nostro; sichè balotà il

Grimani caloe e il Trivixan montoe, nè altro fu fato per questa sera. Il Trivixan in la terra è in gran fama; sichè la va dal Grimani al Trivixan. *Tamen* fu zanze et non fu vero alcuna cossa.

### Exemplum.

279

*Instrutione data per lo illustrissimo Francesco Sforza, duca di Bari, a lo illustrissimo signor Manfredo marchese Palavisino per la impresa di Como.*

Siamo in procinto di recuperar el nostro Stado de Milano per la gratia di Dio Omnipotente et per la clementia di la Cesarea Majestà, secondo che già habiamo fatto intender a vostra signoria.

El perchè la citade de Como, per molti rispetti, cede a grandissima importantia, ne par necessario cometer la impresa di essa a persona, come è vostra signoria, di grandezza, virtù et fede verso noi proportionata a tal importantia: però confidentemente la pregamo ad accettarla et portarse generosamente come in lei se confidamo.

Non se estenderemo in explicarli li modi averà a servirse a insignorirse di essa città, territorio et loco, perchè già ne ha piena informatione; ma li ricordaremo alcuni nostri pareri, acciò che quella se gli possi adaptare et far secondo sua prudentia.

Bisogna sopra tutto, subito, subito pigliata la città, meter ordine tale che nè soldati, nè per li partesani, nè per la plebe si faciano injurie, nè violentie ad alcuno, nè si metteno a sacco, nè si robino li beni di qualunque si sia, nè sotto pretesto che sia rebello o inimico nostro, nè altramente, perchè nulla cossa è più aliena da la nostra volontà che servar parzialità, nè permettere che tra nostri subditi seguino violentie o superchiarie; et in questo vostra signoria usará non solo la prudentia et desterità sua, ma anche le forze, et con crudeltà per comprimer li disubedienti.

Subito anche attenderà di haver la total obedientia et fideltà de li homeni de la città et territorio, et a far redur vitalie più che sia possibile, et haver a tenere tanto presidio de soldati, che nè per violentie, nè per insidie possa esser expulso, usando la conveniente vigilantia che se rizerca in tali tempi, et far meter a ordine le artellarie, et disporre a li lochi idonei così ne lo armar le nave nel lago, et tenir in tal termene le terre e la valle che sempre si habbia el dominio de esso lago et terre circonstante, castigando *more hostili* quelle terre et passi che non vorano prestar obedientia et actualmente obedire.